

## Poesia anglosassone

Frutto del **sincretismo culturale** latino-germanico che si traduce in un **sincretismo religioso** cristiano-pre-cristiano veicolato attraverso testi che combinano **tradizione orale e scritta**

### Diversi generi

- poesia che perpetua la tradizione eroica germanica
- poesia religiosa di argomento prettamente religioso
- elegie e componimenti poetici minori

**in gran parte anonima**

**solo due autori noti**

- Cædmon**
- Cynewulf**

# Prosa anglosassone

- giuridica (leggi)
- di traduzione laica (*Historia Ecclesiastica*)
- storiografica (*Cronaca anglosassone*)
- Scientifica (*Manuale di Byrhtferth*)
- letteraria amena (*Apollonio di Tiro*)
- di traduzione religiosa (*Regula Sancti Benedicti, Genesi*)
- omiletica anonima (*Omelle Blickling e vercellesi*)
- omiletica d'autore (Wulfstan, Ælfric)

# L'inglese antico



**Inglese antico** è la denominazione della lingua documentata dai testi scritti in Inghilterra dall'VIII all'XI secolo.

La documentazione in **inglese antico** testimonia l'esistenza di  
**4 dialetti diversi**

- **northumbrico**: documentato a nord del fiume Humber fino all'estuario del Forth, tranne la zona costiera occidentale (Strathclyde), dove si continuò a parlare celtico;
- **merciano**: documentato nella parte centrale dell'Inghilterra tra Tamigi e Humber, tranne il Galles (ai Celti); essendo dialetti anglici, northumbrico e merciano sono molto simili/affini;
- **sassone occidentale**: documentato nel territorio a sud del Tamigi, tranne la Cornovaglia (ai Celti) e il Kent, nella parte sud-orientale dell'isola;
- **kentico**: documentato nel Kent, e sull'isola di Wight.

## **L'inglese antico – Old English**

L'inglese antico è una lingua ingevone (con frisone antico e sassone antico) e presenta i fenomeni fonetici elencati tra le 'isoglosse ingevoni'.

La documentazione mostra tracce dei quattro dialetti anglosassoni: northumbrico, merciano (dialetti anglici), sassone occidentale e kentico.

La maggior parte dei testi a nostra disposizione è in sassone occidentale, perciò le grammatiche di inglese antico descrivono prima di tutto le caratteristiche di tale dialetto (la sede rappresentativa era Winchester – la Scuola di Winchester).

## Sistema grafico-fonologico

I manoscritti ags sono scritti in grafia ‘insulare’, una grafia di tipo minuscolo in uso agli inizi del VII secolo presso i monasteri di fondazione irlandese nell’Inghilterra settentrionale e qui adattata per rendere i suoni dell’inglese antico. La corrispondenza ‘segno-suono’ è imprecisa e oscillante:

lo stesso segno può rappresentare fonemi diversi, come <g> per /j/, /dʒ/ e /g/

un digramma per fonemi semplici

spiranti interdentali rese con <th> e <ð> o <ḏ> e poi con la runa <þ> (thorn – spina)

## Grafemi vocalici

1. Confusione tra *a* e *o* davanti a nasale (fino al X sec.): [ɔ] allofono di /a/, come in *hand/hond*, *man/mon*, *and/ond*;
2. Ogni grafema può valere sia per le vocali lunghe che per le brevi;
3. <œ> rende l'esito metafonizzato di *ǫ* e *ō*; è un segno raro in sass.occ. perché qui il suono si semplifica presto in *e* e *ē* (*æle* 'olio' vs *ele*; *æpel* 'paese natale' vs *ēpel*, sass.a. *ōpil*); la grafia <œ> si conserva in anglico;
4. <y> per l'esito metafonizzato di *u* e *ū* nel sass.occ. antico; nei testi tardi (XI sec.) /i/ viene scritto indifferentemente con <y>, <i> e <ie>;

## Grafemi vocalici

5. I digrammi <ea> <eo> (<io>) <ie> possono indicare sia dittonghi (oggi resi come ēā, ēō, īō e īē) che vocali semplici in determinate posizioni /æ/ o /a/, /e/, /e/ o /i/ rispettivamente – in questo caso uno dei due simboli vocalici è un segno diacritico che definisce il valore della consonante precedente o un suono di passaggio tra la pronuncia della vocale e quella della consonante seguente: *sceal* [ʃæɫ] ‘devo’; *giefan* [jevan] ‘dare’; *earm* ‘povero’, in cui <a> è un suono di passaggio tra *e* e *r*; *reoht* ‘diritto’, in cui <o> è il suono di passaggio.



## Grafemi consonantici

1. <c> e <g> hanno valore palatale se si trovano vicino a vocali palatali primarie (non esito di metafonìa):  
*cild* [tʃild], *cirice* [tʃiritʃe] vs *corn* [korn], *drincan* [drinkan]  
*brycg* [bridʒ:] vs *gang* [gang]
2. <f> indica una spirante sorda e, se in posizione intervocalica, una spirante sonora:  
*ofer* [over] vs *folc* [folk] e *wulf* [wulf]
3. <s> rappresenta una sibilante sorda, ma indica una sibilante sonora se si trova in posizione intervocalica:  
*cēōsan* [tʃeoʒan] vs *cēās* [tʃeas] ‘scegliere – scelsi’
4. <þ> e <ð> sono usati indifferentemente e rendono la fricativa interdentale sonora solo quando si trovano in posizione intervocalica:  
*brōþor* [bro:ðor] vs *þæt* [þæt]

## **Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico**

Nel vocalismo si registra una tendenza alla chiusura delle vocali e alla monottongazione dei dittonghi o assimilazione di un elemento del dittongo all'altro.

Alcuni mutamenti spontanei:

Vocali brevi

gm.occ. \*a > ingl.a. per un processo di palatalizzazione:

*dæg, fæder* (ata *tag, fater*) 'giorno', 'padre'

gm. \*e, \*i e \*u rimangono inalterate

Vocali lunghe

gm. \*ē<sup>1</sup> > ingl.a. *ǣ*

gm.occ. \*ā (gm. comune \*ē) > ingl.a. *ǣ* per palatalizzazione:

*sǣd, strǣt* (ata. *sāt, strāta*) 'semina', 'strada';

gm. \*ē<sup>2</sup> > ingl.a. *ē*;

le altre vocali lunghe rimangono inalterate.

## Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico

### Dittonghi

gm. \*ai > ingl.a. *ā*:

*ān* (got. *ains*) ‘uno’;

gm. \*au > ingl.a. *æo*, *æa* e poi *ēā*:

*rēād* (got. *raups*) ‘rosso’; *dēād* (got. *daups*) ‘morto’;

gm. \*eu/iu > ingl.a. *ēō* (*īō*):

*dēōp* (ata. *tiuf*) ‘profondo’; *lēōde* (ata. *liuti*) ‘gente’.

Nel vocalismo si registrano mutamenti combinatori, legati al contesto: **frattura** (ingl.a. *eald* vs ata. *alt*; ingl.a. *heorte* vs ata. *herza*; ingl.a. *nēāh* vs ata. *nāh*, con un dittongo vero e proprio, perché la voale /a/ era lunga), **metafonia palatale** (ingl.a. *settan* vs got. *satjan* ‘porre’; ingl.a. *æle/ele* vs lat. *olium*; ingl.a. *hieran* vs got. *hausjan* ‘udire’) e **metafonia velare** (ingl.a. *seofon/siofon* vs ata. *sibun* ‘sette’).

Il dittongo ingl.a. *ie/īē* (da metafonia su *ea* e *io/eo*, o da *io/eo* davanti a *ht*, *hs*) passa a *i y* e poi *ie* anche per indicare antiche *i*.

# Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico

Pochi mutamenti rispetto al germanico:

1. Sonorizzazione intervocalica delle spiranti sorde *s, f, þ*;
2. Palatalizzazione delle occlusive velari in vicinanza di vocali palatali originarie, come in:

*ceald* [tʃæld] ‘freddo’ vs ata. *kalt* (gm. \*a > ingl.a. *æ*, ma rimane *a* in ata.);

*giestra-dæg* [jestra-dæj] ‘ieri’ vs ata. *gestaron*;

*bisceop* ‘vescovo’ < lat. *episcopus*

nei digrammi, il primo elemento è solo un segno grafico per segnalare la pronuncia palatale della consonante (con <i> in italiano *gioco*).

Le **peculiarità fonetiche dell'inglese antico** rispetto alle altre lingue germaniche sono ben evidenti

**nell'alfabeto runico anglosassone**

che prende il nome di *futhorc*

e comprende **33 rune**

invece delle 24 rune del *futhork antico* comune alle testimonianze runiche germaniche datate fino al V secolo e documentate nell'area scandinava e nell'area continentale europea che ospitava le antiche popolazioni germaniche ([v. file Futhork Futhorc](#))

## Annotazioni sulla morfologia (v. [File ParadigmIngl.A](#))

In inglese antico si osserva, rispetto alle altre lingue germaniche, una progressiva semplificazione della flessione. Questa tendenza appare molto accentuata nel tardo inglese antico e porta all'eliminazione degli elementi flessivi della lingua e alla formazione di nuove strutture di tipo analitico.

### Nome

Si conserva la distinzione dei casi, ma si registrano numerosi fenomeni di livellamento analogico che determinano la coincidenza delle desinenze, es.:

G, D e A sing. dei femminili in  $-\bar{o}$ : N *giefu*; GDA *giefe*.

### Semplificazione dei temi nominali

Tutti i nomi tendono a ricadere nelle classi tematiche più comuni, temi in  $-a$  (sost. masch. forti), temi in  $-\bar{o}$  (sost. femm. forti), in  $-n$  (sost. deboli)

	forme inglesi	forme gotiche
dat.plur.	<i>dagum</i>	<i>dagam</i> (tema in $-a$ )
	<i>giefum</i>	<i>gibōm</i> (tema in $-\bar{o}$ )
	<i>giestum</i>	<i>gastim</i> (tema in $-i$ )
	<i>sunum</i>	<i>sunum</i> (tema in $-u$ )

	Pronome di III persona			Dimostrativo-Articolo		
	M	Nt	F	M	Nt	F
sg. N	hē	hit	hēo	sē	ðæt	sēo; sīo
A	hine	hit	hīe	ðone	ðæt	ðā
G	his	his	hiere; hire	ðæs	ðæs	ðære
D	him	him	hiere; hire	ðæm	ðæm	ðære
S	--	--	--	ðȳ; ðon	ðȳ; ðon	--
pl. NA	hīe	hīe	hīe	ðā	ðā	ðā
G	hiera	hiera	hiera	ðāra	ðāra	ðāra
D	him	him	him	ðæm	ðæm	ðæm

## Flessione pronominale

È ricca di elementi conservativi: ci sono tracce di strumentale; sopravvive il duale nei pronomi di I e II persona.

Ci sono casi di adeguamento analogico nella terza persona (si osservi il dativo *him* per sing. e plur. per più generi).

## Pronome di I e II persona

		singolare	duale	plurale
I persona	N	ic	wit	wē
	A	mē	unc	ūs
	G	min	uncer	ūre
	D	mē	unc	ūs
II persona	N	ðū	git	gē
	A	ðē	inc	ēow
	G	ðīn	incer	ēower
	D	ðē	inc	ēow

## Flessione pronominale

L'evoluzione della sintassi porta alla creazione di nuove formazioni pronominali, come il dimostrativo rafforzato, usato accanto al dimostrativo *se seo þæt* che svolge sempre più la funzione di articolo;

Introduzione del relativo indeclinabile *þe*;

Nuovi pronomi indefiniti:

*swa-hwæt-swa* 'chiunque',

*gehwa, gehwilc* 'ciascuno',

*nāenig* 'nessuno'.

Dimostrativo		
M	Nt	F
ðēs; ðes	ðis	ðēos
ðisne; ðysne	ðis	ðās
ðisses	ðisses	ðisse
ðissum	ðissum	ðisse
ðȳs	ðȳs	--
ðās	ðās	ðās
ðissa	ðissa	ðissa
ðissum	ðissum	ðissum



## Flessione verbale

Tendenza all'uniformazione delle desinenze:

Le tre persone del sing. hanno desinenze diverse; le persone del plur. hanno una sola desinenza:

ind.pres. *-ap*; ind.pret. *-on*;

ott.pres. e pret. *-en*;

l'ottativo ha solo sue forme (una per il sing. e una per il plur.) sia al pres. che al pret.:

pres.: *singe – singen*;

pret.: *sunge – sungen*.

























	Vb ft	Vbdb I
<b>presente</b>		
indic 1 s.	nime	dēme
2	nim(e)st	dēm(e)st
3	nim(e)ð	dēm(e)ð
pl.	nimað	dēmað
ottat s.	nime	dēme
p.	nimen	dēmen
imprt. s.	nim	dēm
p.	nimað	dēmað
infinito	niman	dēman
gerundio	nimenne	dēmenne
participio	nimende	dēmende
<b>preterito</b>		
ind 1-3 s.	nam; nōm	dēmde
2	nāme	dēmdest
pl.	nāmon;	dēmdon
	nōmon	
ottat. s.	nāme	dēmde
pl.	nāmen	dēmden
<b>part. pret.</b>	ge-numen	ge- dēmed

## **Sintassi**

A causa della perdita di valore distintivo delle desinenze, la sintassi dell'inglese antico si evolve e sviluppa costrutti e sintagmi costituiti da preposizioni, articoli e dimostrativi; nuove formazioni verbali di tipo analitico (passivo, tempi passati, futuro) che modificano la struttura della frase – sintassi della poesia vs sintassi della prosa.

Si abbandona la coordinazione (per asindeto o polisindeto – semplice giustapposizione di frasi) a favore della correlazione e poi della subordinazione. È notevole l'influsso del latino.

Le Rune – 18 suoni consonantici e 6 vocalici

runa	IPA	ricostruzione della forma protogermanica dei nomi delle rune proposta da W. Krause
	[f]	* <b>fehu</b> “ricchezza/bestiami” (ted. –s Vieh; ingl. wealth – cattle)
	[u:]	* <b>ūruz</b> “uro, “forza maschile” (?) (ruminante selvatico, progenitore del bue, estinto dal XVII secolo” (oppure <i>úram</i> “acqua/ scoria”?); ted. –r Ur, –r Auerochse; ingl. water, slag;
	[θ,ð]	* <b>þurisaz</b> “gigante, orco” (ted. Thurse, –r Riese, ingl. giant, ogre, thorn”)
	[a]	* <b>ansuz</b> “uno degli Asi” - Æsir, oppure <i>ahsam</i> “spiga di grano” (?) (ted. Anse, Ase; ingl. <b>ahsam</b> “ear (of corn)”)
	[r]	* <b>raidō</b> “cavalcata, viaggio” (ted. –r Ritt, –e Fahrt, –r (–s verbo, l’avventurarsi) Wagen; ingl. ride, journey)
	[k]	* <b>kaunan</b> “ulcera, malattia” (ted. –s Geschwür, –e Krankheit; ingl. illness), oppure <i>kenaz</i> “torcia, fiaccola”
	[g]	* <b>gebō</b> “dono” (ted. –e Gabe; ingl. gift)
	[w]	* <b>wunjō</b> “gioia” (?) (ted. –e Wonne; ingl. joy)
	[h]	* <b>haglaz</b> (m.), * <b>haglan</b> (n.) “grandine (precipitazione)” (ted. –r Hagel; ingl. hail)
	[n]	* <b>naudiz</b> “bisogno” (ted. –e Not, schicksalhafter Zwang; ingl. need)
	[i]	* <b>īsz</b> (m.), * <b>īsan</b> (n.) “ghiaccio” (ted. –s Eis; ingl. ice)
	[j]	* <b>jēra(n)</b> “(buon) anno” (ted. gutes Jahr; ingl. year)
	[i,ei]	* <b>īgwaz</b> “tasso (legno e albero)” (ted. –e Eibe; ingl. yew)
	[p]	* <b>perþō</b> probabilmente un prestito dal celtico, un albero da frutto “pero” (?)
	[z](R)	* <b>algiz</b> “alce” (ted. –r Elch, –e Abwehr (? difesa); ingl. elk); lettera finale
	[s]	* <b>sōwilō</b> “sole” (ted. –e Sonne; ingl. sun)
	[t]	* <b>tīwaz</b> “Týr”, la prima delle divinità celesti (a.t.a. Ziu); due ↑↑ erano le rune della vittoria
	[b]	* <b>berkanan</b> “betulla” (ted. –s Birkenreis “ramoscello di b”; ingl. birch)
	[e]	* <b>ehwaz</b> “cavallo” (ted. –s Pferd; ingl. horse)
	[m]	* <b>mannaz</b> “uomo” (ted. –r Mensch; ingl. man)
	[l]	* <b>laukas</b> “porro” (ted. –r Lauch; ingl. leek) oppure * <b>laguz</b> “lago”
	[ŋ]	* <b>ingwaz</b> “dio dell’anno fertile”, una divinità (fruchtbar); lettera centrale
	[d]	* <b>dagaz</b> “giorno” (ted. –r Tag; ingl. day)
	[o:]	* <b>ōþalan</b> (* <b>ōþilan</b> ) “possessione ereditata, eredità” (ted. –r Erbbesitz; ingl. inheritance)

## Futhorc

Runa	Nome		significato
ƿ	feoh	[f]	benessere
ᵿ	ur	[u]	aurochs – bisonte europeo estinto – uro
ƿ	þorn	[b]	spina
ƿ	ōs	[o]	bocca / una divinità
ᵿ	rād	[r]	ruota (journey/riding)
ᵿ	cen	[c]	torcia / luce
ƿ	giefu	[j] <g>	dono
ƿ	wyn	[w]	gioia
ᵿ	hægl	[h]	grandine
ᵿ	nied	[n]	necessità/pericolo
ᵿ	is	[i]	ghiaccio
ᵿ	gear	[j]	anno / raccolto
ᵿ	ēoh	[eo] / [ ]	tasso
ᵿ	peorð[?]	[p]	?
ƿ	eolh	[x]	alce
ᵿ	sigel	[s]	sole
ᵿ	tyr / tiw	[t]	Tyr – una divinità (Ase)
ᵿ	beorc	[b]	betulla
ᵿ	eoh	[ε]	cavallo
ᵿ	man	[m]	uomo
ᵿ	lagu	[l]	acqua/mare
ᵿ	Ing	[ŋ]	una divinità
ᵿ	eþel	[œ]	terra/estate - possesso
ᵿ	dæg	[d]	giorno
ᵿ	ac	[a]	quercia
ᵿ	æsc	[æ]	frassino
ᵿ	yr	[y]	arco
ᵿ	ear	[ea]	terra
ᵿ	iar	[ia]	serpente
ᵿ	kalc	[k]	calice / coppa
ᵿ	kalc	[kk]	calice / coppa
ᵿ	gar	[g]	lancia
ᵿ	cweorð	[k <sup>w</sup> ]	fuoco
ᵿ	stan	[st]	pietra

Tabella che riassume le caratteristiche principali della morfologia dell'inglese antico													Verbi						
Declinazione vocalica								Declinazione consonantica											
temi in -a-			-ō-		-i-	-u-	-an- (debole)			tema radice		-iz-	presente	Vb ft	Vbdb I	Vbdb II	Vbdb III		
M	Nt (breve)	Nt (lunga)	breve	lunga			M	Nt	F	M	F								
s. N	stān	dæl	word	giefu	lār	stede	sunu	guman	ĕare	sunne	mānn	bōc	cild	indic 1 s.	nime	dēme	folgie	hæbbe	
A	stān	dæl	word	giefu	lāre	stede	sunu	guman	ĕare	sunnan	mānn	bōc	cild	2	nim(e)st	dēm(e)st	folgast	hæfst	
G	stānes	dæles	wordes	giefu	lāre	stedes	sunu	guman	ĕaran	sunnan	mānes	bēc	cildes	3	nim(e)ð	dēm(e)ð	folgað	hæfð	
D	stāne	dæle	worde	giefu	lāre	stede	sunu	guman	ĕaran	sunnan	menn	bēc	cilde	pl.	nimað	dēmað	folgiað	habbað	
														cong. s.	nime	dēme	folgie	hæbbe	
p. NA	stānas	dalu	word	giefu	lāra	stede	sunu	guman	ĕaran	sunnan	menn	bēc	cildru	p.	nimen	dēmen	folgien	hæbben	
G	stāna	dala	worda	giefu	lāra	steda	sunu	gumena	ĕarena	sunnena	māna	bōca	cildra	imprt. s.	nim	dēm	folga	hafa	
D	stānum	dalum	wordum	giefum	lārum	stedum	sunum	gumum	ĕarum	sunnum	mānum	bōcum	cildrum	p.	nimað	dēmað	folgiað	habbað	
Aggettivo forte (breve)			Aggettivo forte (lunga)			Aggettivo debole			Pronome di I e II persona										
	M	Nt	F	M	Nt	F	M	Nt	F		singolare	duale	plurale	infinito	niman	dēman	folgian	habban	
s. N	glæd	glæd	gladu	gōd	gōd	gōd	gōda	gōde	gōde	I persona	N	ic	wit	wē	gerundio	nimenne	dēmenne	folgienne	habbenne
A	glædne	glæd	glade	gōdne	gōd	gōde	gōdan	gōde	gōdan		A	mē	unc	ūs	participio	nimende	dēmende	folgiende	hæbbende
G	glades	glades	glædre	gōdes	gōdes	gōdre	gōdan	gōdan	gōdan		G	min	uncer	ūre					
D	gladum	gladum	glædre	gōdum	gōdum	gōdre	gōdan	gōdan	gōdan		D	mē	unc	ūs	preterito				
S	glade	glade	--	gōde	gōde	--	--	--	--						ind 1-3 s.	nam; nōm	dēmde	folgode	hæfde
										II persona	N	ðū	git	gē	2	nāme	dēmdest	folgodest	hæfdest
p. N	glade	gladu	glada	gōde	gōd	gōda	gōdan	gōdan	gōdan		A	ðē	inc	ēow	pl.	nāmon;	dēmton	folgodon	hæfdon
A	glade	gladu	glada	gōde	gōd	gōda	gōdan	gōdan	gōdan		G	ðīn	incer	ēower		nōmon			
G	glædra	glædra	glædra	gōdra	gōdra	gōdra	gōdra ena	gōdra	gōdra		D	ðē	inc	ēow	cong. s.	nāme	dēmde	folgode	hæfde
D	gladum	gladum	gladum	gōdum	gōdum	gōdum	gōdum	gōdum	gōdum					pl.	nāmen	dēmton	folgoden	hæfdon	
	Pronome di III persona			Dimostrativo-Articolo			Dimostrativo			Pronome interrogativo				part. pret.	ge-numen	ge-dēmed	ge-folgod	ge-hæfd	
	M	Nt	F	M	Nt	F	M	Nt	F	M - F		Nt		Il verbo "essere"					
sg. N	hē	hit	hēo	sē	ðæt	sēo; sīo	ðēs; ðes	ðis	ðeos	hwā; hwa		hwæt		presente					
A	hine	hit	hīe	ðone	ðæt	ðā	ðisne; ðysne	ðis	ðās	hwone		hwæt			indic 1 s.	com	bēo		
G	his	his	hiere; hire	ðæs	ðæs	ðære	ðisses	ðisses	ðisse	hwaes		hwæs		2	eart	bist			
D	him	him	hiere; hire	ðæm	ðæm	ðære	ðissum	ðissum	ðisse	hwæm; hwām		hwæm; hwām		3	is	bið			
S	--	--	--	ðy; ðon	ðy; ðon	--	ðys	ðys	--	hwȳ; hwī		hwȳ; hwī		pl.	sint; sindon; -un	bēoð; bīoð			
pl. NA	hīe	hīe	hīe	ðā	ðā	ðā	ðās	ðās	ðās					conguntivo s.	sīe; sī; sȳ	bīo; bēo			
G	hiera	hiera	hiera	ðāra	ðāra	ðāra	ðissa	ðissa	ðissa					pl.	sīen; sīn; sȳn	bīon; bēon			
D	him	him	him	ðæm	ðæm	ðæm	ðissum	ðissum	ðissum					imperativo s.	wes	bīo; bēo			
														pl.	wesað	bīoð; bēoð			
Classi dei verbi forti																			
	Infinito	I pers. sing.	II pers. sing.	III pers. sing.	I pret. sing.	pret. plur.	part. pret.	infinito	wesan			bīon; bēon							
I	drīfan - treiben	drīfe	drif(e)st	drif(e)ð	drāf	drifon	ge-drifen	gerundio	wesenne			bānne							
II	bēodan	bēode	bīetst	bīet	bēad	budon	ge-boden	participio	wesende			bēonde							
III	bindan	binde	bintst; bindest	bint; bindeð	band; bond	bundon	ge-bunden	preterit .ind.1-3s.	wæs			--							
IV	beran	bere	bir(e)st; bierst	bir(e)ð; bierð	bær	bæron	ge-boren	2	wære			--							
V	cweðan	cweðe	cwist	cwið	cwæð	cwædon	ge-cweden	pl.	wæron			--							
VI	faran	fare	færst	færð	fōr	fōron	ge-faren	conguntivo s.	wære										
VII	feallan	fealle	fielst	fielð	fēoll	fēollon	ge-feallen	pl.	wære										
	hātan	hāte	hætst	hætt	hēt	hēton	ge-hāten	part.pret.	--			gebēon (t.sass.occ.)							

# Poesia anglosassone (e germanica)

Origini orali

Allitterazione

Frase formula

Oralità residua nei testi tramandati in forma manoscritta

Kenning

Variazione

in gran parte tramandata a *codex unicus*

qualche testo tramandato da *codici plurimi*

*Croce di Ruthwell*  
VII-VIII sec. – età di Beda



*Croce di Ruthwell*

particolare





rime. fode þu nebid' fnocton þeapn eþafiz þyle  
þaðif uron to þam beapn nupe cunnon hycan þyhtan  
þæt þe hwaronf lehte uppe mid englam agan moton  
safum to goce þonne god þilt eorðan lifaþ ande ge  
þyrcan:.

**H**æt ic fpeana cyz sægan þylle hæc mæge mætte  
to midre nihte eorþan þeapn beapn þeapn þeapn  
þilte me þæt ic ge þyle þyllicre ceap onlyf  
leðan lehte be þundā brama beapn eorþe eall þæt  
beacn þæt be goce mid golde gimmer fcedon þæt þe  
æt foldan fceatum. fþylec þæt þæt þæt onpe  
onþam eorþe ge fþanne be healdon þæt engel dæhte  
nef ealle þæt þæt þæt þæt ge fceap ne þæt dæp hwar  
þæt eorþe gealga. ælcme þæt be healdon halre gefceap  
mæ on þæt moldan geall þæt mege ge fceap:.  
Syllic þæt þe fise bram ge fynnū þæt þæt þæt þæt  
mid þæt me ge seah ic þæt þæt þæt. þæt me ge þæt  
dode fynnū se man ge fynnū mid golde gimmer hæfdon  
be þæt þæt þæt þæt þæt þæt. þæt me ge  
þæt þæt þæt gold ongytan mæhte þæt þæt þæt  
þæt hit ærest ongan fþæt on þæt þæt þæt  
ealle þæt mid þæt ge fceap. þæt me ge þæt þæt  
þæt þæt þæt ge fceap ge seah ic þæt þæt þæt.

Il componimento noto con il titolo *Il Sogno della Croce* inizia al sesto rigo del foglio 104v e termina alla fine del foglio 106r del ms Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII, datato intorno all'anno 1000

Scoperta delle corrispondenze fra il testo epigrafico in northumbrico sulla Croce di Ruthwell (individuato da Kemble nel 1840 prima della pubblicazione dell'edizione del testo ms) e il testo manoscritto ai ff. 104v6-106r del ms Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII. Corrispondenze anche con due versi su un reliquiario della Croce dell'XI sec. oggi a Bruxelles.

Probabilmente:

I elaborazione orale,

II testo epigrafico,

III trasmissione orale e scritta,

IV testo ms nel codice Vercellese

## testo epigrafico

VII-VIII sec. – età di Beda

northumbrico

anonimo

frammentario

scoperto nel 1600 e decodificato nel XIX sec.

vv. 15 [corrispondono ai vv. 38-64 del testo ms]

senza titolo

## il testo manoscritto

X-XI

sassone occidentale tardo, elementi del sassone occidentale dell'epoca di re Alfredo, elementi anglici

riconducibile alla scuola di Cynewulf

completo

scoperto e decodificato nel XIX sec.

vv. 156

senza titolo ma B. Thorpe 1836 editio princeps dei componimenti poetici del ms vercellese *The Dream of the Rood*; altri editori, *The Vision of the Cross*

la Croce appare in sogno al poeta, poi la Croce parla in prima persona: visione e prosopopea alquanto insolite nella poesia ags, ma diffuse dal XII sec. in poi. Probabile influenza di inni latini dedicati alla croce

ampliamento di un testo poetico che, dalla redazione in northumbrico, avrebbe avuto una trasmissione orale fino ad approdare in forma manoscritta nel codice vercellese

potrebbe essere stato elaborato in concomitanza con l'enfasi crescente che caratterizzò il culto della Croce dopo che il Papa Marino regalò a re Alfredo nell'885 una reliquia della 'Vera Croce'

**ms Vercelli, Biblioteca Capitolare CXVII, f. 104v 6-7**

Trascrizione del testo manoscritto

*Hwæt ic swefna cyst secgan wylle hæst mege mætte  
to midre nihte syðþan reord berend reste wunedon.*

Edizione a cura di Michael Swanton 1970, vv. 1-3

1 *Hwæt! Ic swefna cyst secgan wylle*

Ecco io voglio dire/raccontare (racconterò) il migliore (lo scelto) dei sogni

2 *h[w]æt mē gemætte tō midre nihte,*

che mi sognai a metà notte [ciò che / che sognò a me nel mezzo della notte]

3 *syðþan reordberend reste wunedon.*

quando i portatori di parola [gli uomini] occupavano il giaciglio [erano a riposo]

- 1 *Hwæt!* interiezione che ricorre molto spesso all'inizio della narrazione orale per attirare l'attenzione del pubblico ecco
- Ic* nom. del pron. di I pers. io
- swefna* gen. pl. di *swefn* (o *swefen*), es sost. neutro, ft. tema in *-a* "sogno" dei sogni
- cyst* acc. sing. del sost. femm. *cist*, e "scelta, ciò che è scelto" migliore (ciò che è scelto)
- secgan* inf. di *secgan*, vb. db. di III classe dire / raccontare
- wylle* I pers. sing. dell'ind. pres. di *willan* "volere", verbo anomalo: non è un verbo atematico, né preterito-presente, ma, come i preteriti presenti, forma un preterito debole su una precedente forma verbale forte; nell'indicativo presente presenta elementi dell'ottativo; gm. \**weljan*, con *j* che provoca geminazione consonantica e innalzamento vocalico voglio
- 2 *h[w]æt* acc. sing. del pron. indef. "ciò che"; oppure pron. con valore di relativo, riferito al neutro *swefn*; il copista del ms Vercelli spesso omette <w> nei nessi <hw> che /che cosa
- mē* dat. del pron. di prima pers. sing. *ic* mi
- gemātte* terza pers. sing. del pret. di *gemātan*, vb. db. di I classe, usato impersonalmente e seguito dal dat. (qui *mē*) "sognare" sognai

lett.: sognò a me"

*tō* prep. che regge il dat. a

*midre* dat. sing. ft. dell'agg. mid “medio, mezzo” metà

*nihte* dat. sing. del sost. femm. *niht*, e, ft. tema in consonante; forma sass. occ. e kentica in opposizione con la forma anglica *næht*; notte

3 *syðþan* congiunz. temporale quando, dopo

*reordberend* nom. plur. del sost. masch. composto *reord-berend*, formato dal sost. femm. *reord*, e “discorso, voce” e dal part. pres. di *beran*, vb. ft. di IV classe “portare”; ft. tema in *-a*;

si tratta di una kenning per “uomini” portatori di parola / voce

*reste* dat. sing. del sost. femm. *rest*, e “riposo” se si considera il verbo come intransitivo; potrebbe trattarsi di un acc. sing. “giaciglio, luogo per il riposo” a riposo / il giaciglio

*wunedon* pret. plur. di *wunian*, vb. db. di II classe “occupare, abitare, essere, vivere” erano/occuparono

## testo manoscritto (vv. 39-40) vs testo epigrafico

	Spogliò se stesso allora il giovane eroe – che era Dio onnipotente! –
39	Ongyrede hine þa geong hæleð – þæt wæs god ælmihtig! –
	facciata est della Croce di Ruthwell
I	[+ Ond] geredæ hinæ god almehttig,
	XMRMHF NIIF XFW FTMMJTTIX
	forte e risoluto; ascese egli sull'alto patibolo
40	strang ond stiðmod; gestāh he on gealgan heanne,
	þā he wolde on galgu gistiga
	ÞF NM FFTMM FT XFTXN XIHTIXF